

«Una grande responsabilità»  
per il destino di tutti gli esseri umani

Il testo delle conferenze di Rudolf Steiner stampate dalla Rudolf Steiner Ausgaben si rifà ai manoscritti originali e alle prime edizioni, e tiene conto delle pubblicazioni successive.

Testo originale: *«Eine große Verantwortung» für das Schicksal aller Menschen*  
(Rudolf Steiner Ausgaben 2015)

Traduzione di Letizia Omodeo  
Revisione di Pietro Archiati

Edizioni Rudolf Steiner – Milano  
[info@edizionirudolfsteiner.com](mailto:info@edizionirudolfsteiner.com)  
[www.edizionirudolfsteiner.com](http://www.edizionirudolfsteiner.com)

Rudolf Steiner

**«UNA GRANDE RESPONSABILITÀ»**  
per il destino di tutti gli esseri umani



## Indice

*Conferenza*

**«UNA GRANDE RESPONSABILITÀ»**

**per il destino di tutti gli esseri umani**

7

**Breve commento** di Pietro Archiati

29



Conferenza

**«UNA GRANDE RESPONSABILITÀ»  
per il destino di tutti gli esseri umani**

*Dornach, 1° gennaio 1924*





Miei cari amici!

Poiché è l'ultima volta che ci riuniamo in questo convegno da cui deve scaturire qualcosa di energetico, di importante, per il movimento antroposofico, imposterò l'ultima conferenza in modo da riallacciarla alle diverse prospettive che ci ha fornito questa serie di incontri, ma anche in modo che venga portata attenzione al futuro dell'iniziativa antroposofica.

Miei cari amici! Se si guarda fuori nel mondo, già da parecchi anni ci si presenta in modo straordinario parecchio materiale di distruzione. All'opera ci sono delle forze che lasciano presagire in quale abisso andrà ancora precipitando la civiltà occidentale.

E se si guarda agli uomini che detengono la conduzione di diversi ambiti della vita, si noterà che tali uomini sono irretiti in uno spaventoso sonno cosmico. Essi pensano all'incirca così: fino al diciannovesimo secolo l'umanità, riguardo alle sue conoscenze e concezioni, era infantile, primitiva. Poi, in tutti campi è arrivata la scienza più recente, ed ora esiste qualcosa che, quale verità, dovrà continuare ad essere coltivato per tutta l'eternità.

Gli uomini che pensano in questo modo vivono con una enorme alterigia, solo che non lo sanno. D'altra parte, in seno all'umanità di oggi talvolta c'è un sentore che le cose non stiano così come le ho appena descritte quale opinione dei più.

Tempo fa, quando tenni in Germania quelle conferenze che aveva organizzato l'agenzia di Wolff, e che raccolsero un numero straordinario di uditori cosicché più d'uno s'accorse che l'antroposofia viene ricercata, tra le molte voci contrarie se ne distinse una che sul piano dei contenuti non era molto più

assennata delle altre, eppure rivelava un singolare presentimento. Essa consisteva in un trafiletto di giornale che si rifaceva ad una delle conferenze che ho tenuto a Berlino.

Questa voce giornalistica – cito, grossomodo, com'era la notizia – diceva che quando si ascolta qualcosa così come io l'avevo presentata in quella conferenza di Berlino, si può aver l'impressione che non solo sulla Terra, ma in tutto il cosmo, avviene quello che chiama gli uomini ad una spiritualità diversa da quella che c'è stata finora. Si vede che ora le forze del cosmo, e non solamente gli impulsi terreni, esigono qualcosa dagli uomini: una specie di rivoluzione cosmica, il cui esito deve essere la tensione ad una nuova spiritualità.

Una tale voce c'è ed è degna di attenzione, perché, miei cari amici, è vero: quello che deve dare impulso in giusto modo a quanto deve scaturire da Dornach, come ho sottolineato dai più diversi punti di vista in questi giorni, deve essere un impulso che parte non dalla Terra, ma che è generato dal mondo spirituale. Noi qui vogliamo sviluppare la forza di seguire impulsi che provengono dal mondo spirituale.

Per questo, miei cari amici, nelle conferenze serali di questo convegno di Natale ho parlato di molteplici impulsi presenti nello sviluppo storico, affinché i nostri cuori si aprano ad accogliere gli impulsi spirituali che devono fluire nel mondo terrestre, ma che non derivano dal mondo terrestre. Tutto quello che il mondo terreno ha finora fruttato nel modo giusto è scaturito dal mondo spirituale. E se vogliamo produrre qualcosa di fecondo per il mondo terreno, bisogna che gli impulsi vengano attinti dal mondo spirituale.

Questo, miei cari amici, sprona a far presente che gli impulsi che dobbiamo portarci via da questo convegno per il nostro ulteriore agire, devono essere associati ad una grande responsabilità. Miei cari amici, soffermiamoci qualche minuto su quello che con questo convegno ci viene richiesto come una grande responsabilità.

Con una sensibilità per il mondo spirituale, negli ultimi decenni, si poteva passare accanto, con una osservazione spirituale, ad alcune personalità, e da questa osservazione spirituale ricevere amare sensazioni per il destino a venire dell'umanità sulla Terra. Si poteva passare accanto ai propri simili sulla Terra nel modo in cui lo si può nello spirito quando li si osserva mentre essi lasciano il loro corpo fisico ed eterico, e con il loro Io e il loro corpo astrale si trovano nel mondo spirituale.<sup>1</sup>

Si, miei cari amici, mettersi in cammino per i destini degli Io e dei corpi astrali negli ultimi decenni, mentre gli uomini stavano dormendo, era l'occasione di esperienze che, per chi sa queste cose, additano a una grave responsabilità. Le anime, che dall'addormentarsi fino al risveglio avevano lasciato il loro corpo fisico ed eterico, le si vedeva avvicinarsi al Guardiano della soglia.<sup>2</sup>

---

1 La scienza dello spirito distingue quattro arti costitutivi nell'uomo: 1. il corpo fisico; 2. il corpo eterico – o corpo vitale; il corpo astrale (l'anima); 4. l'Io (lo spirito). Durante la notte il corpo astrale e l'Io si separano dal corpo fisico e dall'eterico. Con la morte si separa anche il corpo eterico dal corpo fisico.

2 Tra il mondo fisico e il mondo spirituale c'è una «soglia», vale a dire, l'uomo con questo passaggio deve «cambiare» interiormente, perché i due mondi sono profondamente diversi. Il Guardiano della soglia avverte che l'uomo subirebbe dei danni se, impreparato, entrasse nel mondo spirituale senza il giusto atteggiamento interiore.

Questo Guardiano della soglia al mondo spirituale, nel corso dell'evoluzione dell'umanità, si è presentato al cospetto della coscienza degli uomini in molteplici modi. Alcune leggende, alcune saghe – poiché è in una forma simile che si tramandano le cose più importanti, non nella forma dei documenti storici – indicano che nei tempi più antichi questa o quella personalità ha incontrato il Guardiano della soglia e da lui ha ricevuto l'insegnamento su come si deve entrare nel mondo spirituale e ritornare nel mondo fisico.

Ogni corretto introdursi nel mondo spirituale deve essere accompagnato dalla possibilità di tornare indietro nel mondo fisico in ogni istante, e di starci sulle proprie gambe come una persona pratica, avveduta, e non come un sognatore, come un mistico nelle nuvole.

È questo che veniva richiesto dal Guardiano della soglia nel corso di tutti i millenni di aspirazione umana ad entrare nel mondo spirituale. Ma, in particolare nell'ultimo terzo del diciannovesimo secolo, non si videro quasi più uomini giungere al Guardiano della soglia in stato di veglia. Tanto più nel nostro tempo in cui a tutta l'umanità s'impone di passare davanti al Guardiano della soglia, si trova – come dicevo, nel corrispondente osservare nel mondo spirituale – che le anime durante il sonno si approssimano al Guardiano della soglia come Io e corpo astrale.

E questa è l'immagine piena di significato che si può avere oggi: il solenne Guardiano della soglia, e attorno a lui gruppi di anime umane dormienti che non hanno la forza di accostarsi a questo Guardiano della soglia in uno stato desto, e lo avvicinano mentre dormono.

Se si guarda la scena che vi si svolge, si accoglie un pensiero che è connesso con quello che io vorrei chiamare il nascere di una grande responsabilità. Le anime che in stato dormiente si accostano al Guardiano della soglia, con la coscienza che l'uomo ha nel sonno – per la coscienza desta la cosa resta inconscia o subconscia –, chiedono l'accesso nel mondo spirituale, chiedono di passare oltre la soglia.

E in innumerevoli casi si ode la voce del solenne Guardiano della soglia che ammonisce: per il tuo bene, tu non puoi oltrepassare la soglia. Non ti è permesso di entrare nel mondo spirituale. Devi tornare indietro!

Se il Guardiano della soglia accordasse l'accesso nel mondo spirituale a tali anime, esse varcherebbero la soglia e vi entrarebbero con i concetti che la scuola di oggi, l'attuale formazione e civiltà trasmettono loro, con i concetti e le idee con cui l'individuo deve crescere dal sesto anno fino al termine della sua vita terrena.

Questi concetti e idee hanno questa caratteristica: se con essi, così come si è diventati tramite la civiltà e la scuola del presente, si accede nel mondo spirituale, si resta animicamente paralizzati. Si tornerebbe indietro nel mondo fisico vuoti di pensieri e idee.

Se il Guardiano della soglia non respingesse queste anime con severità, se non respingesse molte anime degli uomini del presente, se le lasciasse entrare nel mondo spirituale, esse avrebbero questo sentimento quando, col risveglio, tornano indietro: io non sono più capace di pensare, i miei pensieri non afferrano il mio cervello. Devo muovermi senza pensieri

per il mondo. Il mondo delle idee astratte, che l'uomo oggi correla a tutto quanto, è fatto così che con esse si può entrare nel mondo spirituale, ma con esse non si può uscirne fuori.

E quando si guarda questa scena che, oggi, vivono nel sonno più anime di quanto si creda, ci si dice: oh, se solo si potessero salvaguardare queste anime dallo sperimentare anche nella morte quel che esse sperimentano nel sonno!

Perché, se la condizione che viene vissuta così davanti al Guardiano della soglia dovesse durare più a lungo, se la civiltà umana dovesse rimanere ancora a lungo sotto l'egida di quel che si riceve oggi nelle scuole e si recepisce tramandato dalla civiltà, allora, da sonno diverrebbe vita.

Le anime umane entrerebbero nel mondo spirituale attraverso la porta della morte, ma non potrebbero riportare la forza delle idee nella prossima vita terrena, perché con i pensieri di oggi si può entrare nel mondo spirituale, ma con essi non si può uscirne. Si può uscirne fuori solo animicamente paralizzati.

Miei cari amici! Con quella forma di vita spirituale che da lungo tempo è stata coltivata si può fondare la civiltà del presente, ma la vita no, non si lascia fondare con essa.

Questa civiltà potrebbe durare a lungo, durante la veglia le anime non si accorgerebbero del Guardiano della soglia, durante il sonno verrebbero da lui respinte indietro e con ciò non si paralizzerebbero, ma alla fine questo causerebbe la nascita di un genere umano che non mostra nessun senso, che non ha nessuna possibilità di applicare idee alla vita, alla futura vita sulla Terra. E il pensare, il vivere nelle idee scomparirebbe dalla Terra.

Un genere umano malato, puramente istintivo, popolerebbe la Terra. Solo brutti sentimenti ed emozioni, senza la forza orientante delle idee, prenderebbero posto nell'evoluzione umana.

E non solo attraverso l'osservazione delle anime che stanno davanti al Guardiano della soglia, e che non possono aggiudicarsi nessun accesso nel mondo spirituale, si presenta un triste quadro alla vista spirituale, ma anche per un altro aspetto.

Se si prende con sé un essere umano che proviene non dalla civiltà occidentale, ma da quella orientale, in quel cammino nel mondo spirituale che io ho caratterizzato, nel quale si possono osservare le anime umane dormienti davanti al Guardiano della soglia, se si accompagna una entità umana orientale, ebbene, da lei si possono udire nello spirito parole che si levano come un tremendo rimprovero nei confronti della civiltà occidentale: per colpa vostra, se continua così, la Terra sarà già barbarizzata quando gli esseri umani che vivono oggi vi ricompariranno in una nuova incarnazione! Gli uomini vivranno senza idee, vivranno solamente di istinti. Voi avete causato questo, perché siete decaduti dall'antica spiritualità dell'oriente!

Per quello che è il compito dell'uomo, un tale sguardo entro il mondo spirituale, come l'ho appena descritto, è in grado di far nascere una forte responsabilità.

E qui a Dornach, miei cari amici, deve esserci un luogo dove per gli uomini che vogliono ascoltare, si parli in modo schietto delle reali esperienze che vengono fatte nel mondo spirituale. Qui deve esserci un luogo dove si ha la forza non solo di accennare con la scientificità dialettico-empirica del presente

che qui o là ci sono tracce di un qualcosa di spirituale, bensì – se Dornach vuole adempiere al suo compito – qui bisogna parlare apertamente di ciò che avviene realmente nel mondo spirituale, di ciò che si svolge nel mondo spirituale quanto ad impulsi che poi entrano nell’esistenza e governano il mondo della natura. A Dornach l’uomo deve sentir parlare delle reali esperienze, delle concrete forze ed entità del mondo spirituale.

Qui deve esserci una università di scienza dello spirito. Non dobbiamo tirarci indietro di fronte alle esigenze della scientificità attuale che conduce l’uomo privo di coscienza – come io ho descritto – davanti al Guardiano della soglia. Dobbiamo trovare la forza di aprire i nostri occhi sul mondo spirituale, di percepirlo e conoscerlo concretamente.

Perciò, qui a Dornach non basta parlare dell’insufficienza della scienza attuale, ma dobbiamo indicare in quale condizione questa scienza, con le sue diramazioni nella scuola comune, pone l’uomo di fronte al Guardiano della soglia.

Miei cari amici! Se questo convegno di Natale ci dà di prendere sul serio queste cose nella nostra anima, allora questo convegno genererà un forte impulso che quest’anima può far sfociare in un forte agire, nel modo in cui ne ha bisogno l’umanità di oggi, affinché le prossime incarnazioni trovino uomini in grado di incontrare in modo cosciente il Guardiano della soglia, affinché la civiltà diventi così che essa stessa, in quanto civiltà, possa stare dinnanzi al Guardiano della soglia.

Miei cari amici, confrontiamo la civiltà odierna alle civiltà precedenti. In tutte le civiltà precedenti c’erano idee, concetti, che dapprima si innalzavano al mondo sovrasensibile, agli spiriti



divini, al mondo in cui si genera, in cui si crea. Poi, con i concetti che erano parte dello sguardo in alto volto agli esseri divini, si poteva guardare giù, sul mondo terreno, per comprendere questo mondo terreno con concetti e idee degni degli spiriti divini.

Quindi si giungeva dinnanzi al Guardiano della soglia con queste idee, affinate in un modo degno degli esseri divini e di valore divino, e il Guardiano della soglia diceva: tu puoi passare, perché porti nel mondo spirituale quello che già durante la tua vita nel corpo fisico è indirizzato al mondo sovrasensibile. Col ritorno al mondo fisico ti resta ancora abbastanza forza per non venire paralizzato dalla vista del mondo sovrasensibile.

Oggi l'uomo sviluppa idee e concetti che secondo lo spirito del tempo può applicare solo al mondo fisico-sensibile. Questi concetti e idee vertono su tutto ciò che è ponderabile, misurabile e calcolabile, ma non sul divino. Non sono degni degli esseri divini, non hanno valore per gli esseri divini.

Perciò, contro le anime piombate nel materialismo delle idee prive di valore per gli esseri divini e indegne del divino, e che nel sonno vogliono passare davanti al Guardiano della soglia, tuonano le parole: non oltrepassare la soglia! Hai abusato delle idee per il mondo sensibile, devi restare con esse nel mondo dei sensi. Con loro tu non puoi entrare nel mondo degli esseri divini se non vuoi rimanere interiormente paralizzato.

Queste cose vanno dette, non per almanaccarci sopra, ma per lasciarci compenetrare da esse nel nostro animo, con quella giusta disposizione interiore che dobbiamo portarci via da questo convegno di Natale. Perché, più importante di tutto quello che ci portiamo via, sarà lo stato d'animo che portiamo

con noi, lo stato d'animo per il mondo spirituale che ci dà la certezza: a Dornach viene creato un centro di conoscenza spirituale.

Perciò, miei cari amici, è molto bello ciò che oggi pomeriggio è stato detto dal dottor Zeylmans, riguardo a un ambito che deve venire coltivato qui a Dornach, l'ambito della medicina. Diceva che non è possibile gettare un ponte tra la scienza ordinaria e ciò che deve venire fondato qui.

Miei cari amici! Se ciò che cresce sul nostro terreno dal punto di vista medico noi lo descriviamo con l'ambizione che le nostre trattazioni possano reggere dinnanzi alle esigenze cliniche del presente, con quello che abbiamo come compito non arriveremo mai a una meta, perché gli altri direbbero: ah sì, un nuovo farmaco; noi pure abbiamo già fatto nuovi farmaci!

Ciò di cui si tratta è che un ramo della prassi di vita come la medicina venga introdotto dentro alla vita antroposofica. Questo io l'ho inteso come una aspirazione del dottor Zeylmans questo pomeriggio, perché a questo scopo ha detto: chi oggi è divenuto medico dice: sono diventato medico, ma aspiro a qualcosa che dia degli impulsi da un angolo del mondo completamente nuovo.

Nel campo della medicina, in futuro, questo deve venir fatto da Dornach, come noi lo abbiamo fatto in altri rami dell'operato antroposofico rimasti nel grembo di ciò che è antroposofico.

E come oggi con la dottoressa Wegman, mia aiutante, viene elaborato quel sistema medico che scaturisce in tutto e per tutto dall'antroposofia, di cui ha bisogno l'umanità e che a

breve verrà pubblicato, così è mia intenzione instaurare il più presto possibile una strettissima collaborazione con l'Istituto clinico-terapeutico di Arlesheim che opera in modo tanto prezioso, instaurare un legame intimo del Goetheanum con questo Istituto, così che quanto avviene lì si trovi nelle linee di orientamento date dall'antroposofia. Questo è anche l'intendimento della dottoressa Wegman.

Miei cari amici! Con ciò, però, il dottor Zeylmans riguardo ad un ambito ha fatto cenno a ciò che la Presidenza di Dornach renderà suo compito in tutti i campi dell'agire antroposofico. Si saprà perciò in futuro come stanno le cose.

Non si verrà a dire: portiamo l'euritmia qui e là; se le persone vedono prima l'euritmia senza saper niente di antroposofia, l'euritmia piace; poi magari, più tardi, siccome è piaciuta l'euritmia e vengono a sapere che dietro all'euritmia sta l'antroposofia, allora piace loro pure l'antroposofia! Oppure: alle persone prima bisogna mostrare la pratica dei farmaci, bisogna mostrare loro che sono le medicine giuste; poi le comprenderanno; e dopo verranno anche a sapere che dietro c'è l'antroposofia, e allora si accosteranno pure all'antroposofia!

Miei cari amici! Dobbiamo avere il coraggio di trovare menzognero un tale modo di agire. Solo se abbiamo il coraggio di trovare menzognero un tale modo di fare, se interiormente ne abbiamo disgusto, solo allora l'antroposofia troverà la propria strada per il mondo.

E in questa direzione l'aspirazione alla verità sarà ciò che in futuro deve venire perseguito da Dornach senza fanatismo, in onesto, genuino amore della verità. Forse, proprio con questo

possiamo porre riparo a qualcosa in cui abbiamo mancato in un modo così pesante negli ultimi anni.

Non con pensieri leggeri, miei cari amici, vogliamo lasciare questo convegno che ha portato alla fondazione della Società Antroposofica<sup>3</sup>. Anzi, penso che da quanto si è svolto qui a Natale per nessuno sia divenuto necessario portarsi via del pessimismo.

Siamo passati ogni giorno accanto alle tristi rovine del Goetheanum<sup>4</sup>, ma io penso che in ogni anima che qui, salendo su questo colle per il convegno, sia passata vicino alle rovine, al tempo stesso, da quello che si è trattato qui, si è potuto rilevare in modo evidente, che da tutto questo è scaturito il pensiero: ci saranno fiamme di fuoco spirituale, che come vera vita dello spirito prendono le mosse dal risorgente Goetheanum per la benedizione dell'umanità in futuro, prendono le mosse grazie alla nostra diligenza, alla nostra dedizione.

E quanto più ce ne andiamo via da qui col coraggio di portare avanti gli impegni antroposofici, tanto meglio abbiamo capito ciò che come uno slancio dello spirito pieno di speranza in questi giorni è passato per la nostra riunione. Perché,

---

3 La Società Antroposofica esisteva già da lungo tempo prima del convegno di Natale. Rudolf Steiner parla qui, stando alla trascrizione dello stenogramma, non di una rifondazione, bensì semplicemente di «fondazione». Questo ha il senso che la vecchia Società Antroposofica come istituzione giuridica cessa di esistere, e che la «società» fondata da Rudolf Steiner rappresenta una realtà puramente spirituale la cui conduzione è retta dal suo spirito.

4 Il primo Goetheanum venne distrutto da un incendio doloso nella notte del 1° gennaio 1923.

proprio la scena che io ho descritto, che si vede così spesso – l'uomo di oggi, con la sua civiltà e scuola decadenti, davanti al Guardiano della soglia mentre dorme –, proprio questa scena, nelle cerchie degli antroposofi veramente sinceri non si verifica.

Lì c'è quello che ha bisogno solo di un avvertimento, l'ammoneimento che dice: tu devi sviluppare un forte coraggio per percepire la voce che proviene dalla regione dello spirito, devi professare questa voce perché tu hai iniziato a svegliarti. Solo il coraggio ti può tenere sveglio, la mancanza di coraggio ti porterà ad addormentarti.

La voce che esorta al coraggio, la voce che esorta a svegliarsi grazie al coraggio, questa è l'altra variante, la variante per antroposofi nella vita della civiltà di oggi.

I non antroposofi si sentono dire: resta fuori dalla regione dello spirito, tu hai fatto cattivo uso delle idee, solo per le cose esteriori, non hai raccolto idee che abbiano valore per gli esseri divini, che siano degne degli spiriti divini. Tu ti paralizzaresti ritornando nel mondo fisico-sensibile.

Alle anime che appartengono ad antroposofi viene detto invece: voi dovete venire messe alla prova nel vostro coraggio di professare il messaggio che sentite in voi, attraverso l'inclinazione del vostro animo, attraverso l'inclinazione del vostro cuore.

Miei cari amici! Così come ieri è passato un anno da che abbiamo visto le fiamme divampanti che ci distruggevano il vecchio Goetheanum, così noi oggi, dato che un anno fa mentre le fiamme ardevano là fuori non ci siamo lasciati distrarre nella prosecuzione del lavoro, possiamo sperare che quando il Goetheanum fisico sarà di nuovo qui, avremo lavorato in

modo che esso sia solo il simbolo esteriore per il nostro Goetheanum spirituale, che vogliamo portare in noi quale idea quando ora ce ne andiamo per il mondo.

Qui abbiamo posto la pietra di fondazione, miei cari amici! Su questa pietra di fondazione deve venire eretto l'edificio le cui singole pietre saranno i lavori che in tutti i nostri gruppi vengono fatti dagli individui fuori nel vasto mondo.

A questi lavori vogliamo ora guardare nello spirito, e divenire coscienti della responsabilità, di cui ho parlato, rispetto agli uomini del presente che stanno di fronte al Guardiano della soglia, a cui deve venir negato l'accesso al mondo spirituale.

Miei cari amici! In mente non può mai venirci altro che il provare il più profondo dolore e la più profonda tristezza per quel che ci è capitato un anno fa. Ma nel mondo, miei cari amici – anche questo non va dimenticato –, tutto quello che nel mondo ha raggiunto una certa grandezza è anche nato dalla sofferenza. E quindi il nostro dolore venga trasformato in modo che da esso, attraverso il nostro lavoro, sorga una forte, illuminante società antroposofica, miei cari amici.

A questo scopo ci siamo addentrati in quelle parole<sup>5</sup> con cui ho iniziato, in quelle parole con le quali io vorrei chiudere

---

5 In questa «massima della pietra di fondazione» lo spirito dell'uomo chiama la propria anima a destarsi nel mondo di dio Padre attraverso il «ricordare dello spirito», nel mondo del Figlio attraverso il «riflettere dello spirito» e nel mondo dello Spirito Santo attraverso lo «scrutare dello spirito». La strofa del Padre si riferisce al passato, quella del Figlio al presente, quella dello Spirito Santo al futuro. Oltre ai nomi greci delle gerarchie angeliche sono riportate tra parentesi traduzioni risalenti a Steiner stesso.

questo convegno di Natale che per noi deve essere una notte sacra, una festa sacra – non solo per un inizio d’anno, ma per l’inizio di una svolta cosmica dei tempi a cui noi vogliamo dedicarci nell’accudimento colmo di devozione della vita spirituale:

Anima umana!  
Tu vivi negli arti  
Che ti portano per il mondo dello spazio  
Dentro l’essere oceanico dello spirito:  
Esercita il ricordare dello spirito  
Nelle profondità dell’anima,  
Dove nell’essere governante  
Creatore di mondi  
L’Io proprio dell’uomo  
Viene all’essere  
Nell’Io di Dio;  
E in verità tu vivrai  
Nell’essere del mondo umano.  
Poiché lo spirito del Padre dalle altezze opera  
Nelle profondità del mondo generando essere:  
Serafini, Cherubini e Troni  
(voi spiriti delle forze)  
(spiriti dell’amore, dell’armonia, della volontà)  
Fate risuonare dalle altezze  
Ciò che trova eco nelle profondità;  
Questo dice:

Ex deo nascimur  
(da Dio Padre siamo stati generati)  
Questo odono gli spiriti degli elementi  
All'est, all'ovest, al nord, al sud  
Possano udirlo gli uomini.

Anima umana!  
Tu vivi nel palpito del cuore e dei polmoni  
Ciò che ti conduce tramite il ritmo del tempo  
A vivere l'essere della tua anima:  
Esercita il riflettere dello spirito  
Nella equanimità dell'anima,  
Dove le fluttuanti gesta  
Del divenire cosmico  
L'io proprio dell'uomo  
Congiungano  
Con l'io dei mondi;  
E in verità tu sentirai  
Nell'operare dell'anima umana.  
Poiché la volontà del Cristo opera all'intorno  
Nei ritmi del mondo dando grazia alle anime:  
Kyriotetes, Dynamis, Exusiai,  
(voi spiriti della Luce)  
(spiriti della Saggezza, del Movimento, della Forma)  
Lasciate prendere fuoco dall'oriente  
A ciò che prende forma tramite l'occidente;  
Questo dice:



In Christo morimur  
(in Cristo moriamo).  
Questo odono gli spiriti degli elementi  
All'est, all'ovest, al nord, al sud:  
Possano udirlo gli uomini.

Anima umana!  
Tu vivi nel capo quiescente  
Che ti dischiude dalle scaturigini dell'eternità  
I pensieri universali  
Esercita lo scrutare dello spirito  
Nella quiete dei pensieri,  
Dove le mete eterne degli esseri divini  
La luce dell'essere cosmico  
All'Io proprio dell'uomo  
Donano  
Per un volere libero;  
E in verità tu penserai  
Nelle profondità dello spirito umano.  
Poiché i pensieri universali dello spirito operano  
Nell'essere del mondo implorando luce:  
Archai, Archangheloi, Angheloi,  
(voi spiriti dell'anima),  
(spiriti del tempo, spiriti dei popoli, angeli custodi)  
Fate elevare dalle profondità in preghiera  
Ciò che viene esaudito nelle altezze:  
Questo dice:

Per spiritum sanctum reviviscimus  
(attraverso lo spirito santo rinasceremo)  
Questo odono gli spiriti degli elementi:  
All'est, all'ovest, al nord, al sud  
Possano udirlo gli uomini.

Alla svolta dei tempi  
La luce dello spirito cosmico entrò  
Nella corrente dell'essere terreno,  
L'oscurità della notte  
Aveva terminato il suo dominio,  
Chiara luce del giorno  
Rifulse in anime umane,  
Luce,  
Che riscalda  
I cuori semplici dei pastori,  
Luce,  
Che illumina,  
Le menti sagge dei re.  
Luce divina,  
Cristo, tu Sole,  
Riscalda  
I nostri cuori,  
Illumina  
Le nostre menti;  
Affinché divenga buono  
Ciò che vogliamo fondare coi cuori,  
Ciò che vogliamo condurre alla meta  
Con menti risolte.

Miei cari amici! Portiamo fuori di qui i nostri cuori ardenti, nei quali abbiamo posto la pietra di fondazione per la Società Antroposofica, portiamo questi cuori fervidi fuori di qui per un agire vigoroso, capace di curare con forza. E ci verrà dato un aiuto, che illumini il nostro capo con ciò che noi vogliamo condurre alla meta.

Vogliamo prefiggerci questo, oggi, con tutte le forze. Se ce ne mostriamo degni, una buona stella regnerà su quello che viene voluto da qui. Seguiamo questa stella, miei cari amici. E vedremo dove vogliono condurci gli spiriti divini tramite la luce di questa stella.

Luce divina  
Cristo Sole,  
Riscalda  
I nostri cuori,  
Illumina  
Le nostre menti.



## Breve commento

Rudolf Steiner ha tenuto questa conferenza a chiusura del convegno di Natale 1923/24. Le sue parole di commiato valgono oggi indistintamente per tutti gli uomini. Un secolo più tardi, ogni individuo può sentirsi personalmente toccato dal discorso sulla Società Antroposofica e i suoi membri. A quell'epoca Rudolf Steiner aveva il compito di portare l'antroposofia sulla Terra. Oggi, «Dornach» è spiritualmente ovunque vi siano uomini impegnati a rinnovare quotidianamente la vita interiore ed esteriore tramite la scienza dello spirito.

Rudolf Steiner descrive come gli esseri umani in occidente e in oriente, durante il sonno, incontrino il Guardiano della soglia al mondo spirituale. Agli uomini occidentali il Guardiano della soglia rimprovera il loro modo materialistico di pensare e di vivere. Se si continua così, egli dice loro, presto l'uomo non potrà avere più pensieri, potrà vivere solo secondo istinti ed impulsi di natura. Anche gli esseri umani che vivono in oriente incontrano inconsciamente ogni notte il Guardiano della soglia. Davanti a lui essi rimproverano gli uomini occidentali di essere decaduti dall'antica spiritualità dell'oriente e di procurare con il loro materialismo un'infinita sofferenza all'umanità.

Le considerazioni di Rudolf Steiner gettano viva luce sulla situazione mondiale di oggi – sul profondo odio del mondo islamico nei confronti dell'occidente, ma anche sul persistente contrasto tra est e ovest, come si mostra, tra l'altro, nella crisi ucraina. Ma ciò che deve imparare l'Islam, e l'oriente nel suo

complesso, è che il materialismo ha il senso di rendere possibile la libera ricerca di una nuova spiritualità. In un'epoca di scientificità, l'antica fede soggettiva nello spirito non attaglia più. L'uomo moderno desidera ardentemente, anche se in modo inconscio, una conoscenza scientificamente oggettiva dello spirituale.

Chi ha conseguito la convinzione che la scienza dello spirito è indispensabile per la rigenerazione dell'umanità ne farà una faccenda del suo cuore, vivrà nei suoi confronti «una grande responsabilità» che lo sprona a impiegare tutte le sue forze per un rinnovamento dell'umanità. La cultura occidentale mira a imporre il proprio stile di vita materialistico a tutto il mondo, e con ciò procura un'infinita sofferenza a tutta l'umanità. Sarebbe compito di una vita culturale libera obbligare l'economia a utilizzare tutto quel denaro, che non serve al soddisfacimento di bisogni reali nel presente, per il dispiegamento dei talenti individuali. Invece le montagne di capitale privatizzato, con la loro tensione a moltiplicarsi, mettono tutta l'umanità sotto ostaggio e generano a livello mondiale sempre nuovi focolai di guerra.

Può sorprendere o sembrare strano che Rudolf Steiner ricusi ogni forma di compromesso nei confronti dell'antroposofia. Anche allora c'erano molti che pensavano: per la maggior parte degli uomini è ben difficile l'accesso all'antroposofia, semmai lo trovassero. Non sarebbe sensato che essi prima provino un medicamento oppure si godano una rappresentazione di eurtmia? Se questo li aiuta o gli piace, e poi vengono a sapere che dietro c'è l'antroposofia, forse s'interesseranno anche

all'antroposofia. A questo comportamento Rudolf Steiner dice: «dobbiamo avere il coraggio di ritenere menzognero questo modo di agire».

Ci si potrebbe chiedere: non è intollerante o addirittura estraneo al mondo un tal modo di pensare? Rudolf Steiner non dice però che un tale modo di procedere sia, oggettivamente visto, menzognero. La sua affermazione può venir compresa così: per l'affermarsi dell'antroposofia nel mondo sono indispensabili esseri umani che hanno il coraggio di trovare menzognero un tale modo di fare, che lo vivono dentro di sé come menzognero. È nella natura dell'antroposofia presentarsi con una certa absolutezza. Solamente attraverso la scienza dello spirito si sa in medicina quali cause *spirituali* stiano alla base di una malattia; solamente tramite l'antroposofia il maestro può imparare dall'*anima* del bambino ciò di cui il bambino ha veramente bisogno; solo una libera vita dello *spirito* può edificare nella vita culturale sempre nuovamente ciò che l'economia inevitabilmente distrugge. Se una persona ha il convincimento che una tale scienza dello spirito non solo rappresenta un salto quantico nell'evoluzione della coscienza umana, ma che è l'unica salvezza dall'infinita sofferenza del materialismo, tutto il mondo attorno a lui noterà che va matto per l'antroposofia. Gli sarà allora impossibile consigliare ad un amico un medicamento antroposofico senza che questi noti che «dietro ci sta» l'antroposofia.

Con la decisione di dedicare con Monika Grimm più tempo e forze all'attività editoriale, sono contento di poter regalare questa conferenza a tutti quelli che ne vogliono fare vita.

Una conferenza come questa ha per me più valore delle mille conferenze che ho tenuto nella mia vita. Queste potevano solo in modo balbettante (per di più in forte lotta con la mia voce) portare l'attenzione su quel mistero manifesto dell'umanità moderna che è l'antroposofia, in cui si esprime tutto l'inesprimibile, in cui gli spiriti di tutti i mondi prodigano il loro amore all'uomo. Con la casa editrice *Rudolf Steiner Ausgaben* ci impegneremo ulteriormente, attraverso uno studio comparato delle fonti, ad avvicinarci il più possibile al dettato di Rudolf Steiner e a rendere accessibile l'antroposofia al più vasto numero di lettori, anche a persone senza particolare formazione. In questo contesto sono particolarmente importanti le conferenze pubbliche, a cui lo stesso Rudolf Steiner ha dato un peso particolare fino alla sua morte. Nei nostri sogni vive una umanità in cui il bisogno dell'antroposofia è talmente grande e la richiesta talmente diffusa che diverse case editrici, con scelte editoriali e categorie di lettori di volta in volta diversi, possono egregiamente sbarcare il lunario stampando le opere e le conferenze di Rudolf Steiner.

Pietro Archiati